

BUCA KILLER: NOTO FISIATRA CADE DALLA BICI E RESTA PARALIZZATO

La disavventura di un professionista cosentino

COSENZA - Quando la vita decide di farti lo sgambetto. E' una triste metafora, per raccontare la brutta disavventura di Alfonso Reda, noto fisiatra cosentino, in servizio presso l'Azienda sanitaria provinciale, caduto lo scorso 10 luglio del 2012, mentre in sella alla sua sua bicicletta da corsa, stava pedalando sulla strada per Donnici, rimasto, per via di quella caduta, paralizzato su una sedia a rotelle. La vita del professionista, di colpo è cambiata, costringendolo a vivere con tutto il corpo immobile, con la semplice mobilità di un braccio. Quel giorno, quel tragico giorno, come detto il 10 luglio dello scorso anno, il medico, appassionato dell'aria aperta, amante delle pedalate su due ruote e degli sport in genere, stava percorrendo il suo solito tragitto, quando, a causa di una profonda buca, ha perso il controllo della sua bici, finendo rovinosamente per terra. Un volo incredibile, una caduta ancora più tremenda. Il medico, dolorante e ferito, s'accorse, purtroppo, che l'incidente era stato grave. Una volta a terra, infatti, si rese conto che l'unica parte del corpo che riusciva a muovere era il

collo. Tutto il resto del corpo era immobile. Il giorno dopo, proseguendo lo stato d'immobilità generale, il professionista cosentino si rivolse all'avvocato Eugenio Bisceglia, noto legale del foro bruzio, per inoltrare un esposto-denuncia, contro i responsabili di quell'incidente, legato principalmente alla

**“La buca riparata
dopo l'incidente”**

mancata manutenzione della strada. Su quella denuncia presentata alla Procura e indirizzata contro ignoti, oggi compaiono i nomi di tre dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, responsabili della strada provinciale in questione, citati in giudizio con l'accusa di lesioni personali gravissime. Nonostante la giustizia abbia fatto chiarezza su quell'incidente e nonostante, il fisiatra abbia cominciato ad assaporare il gusto della verità, almeno quella giudiziaria,

lo scontro di Alfonso Reda è tanto. Uno scontro che racconta con le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione, è grande, soprattutto, perché “da quel giorno non so più cosa significa accarezzare mia moglie e i miei figli. Le mie mani non sanno più cosa significa l'emozione di un abbraccio o la sensazione di una carezza. le uniche emozioni che provo, sono quelle che vivono nei miei ricordi di ieri. Troppo poco per essere di nuovo felice”. Il medico pensa a ripensare al suo incidente e non riesce a darsi pace. “E' successo a me, è successo a me che ho sempre avuto un'attenzione particolare per

to cose che adoravo. Quello che mi fa più rabbia è pensare che in una Pese che si definisce civile, succedano queste cose. Che nazione è quella che offende al pericolo e mette a rischio la vita dei propri cittadini per l'inefficienza di chi non fa il suo lavoro. La buca killer, è stata riparata solo dopo il mio grave incidente. Segno evidente - pensa alibito - che se non mi fosse successo niente quella voragine sarebbe ancora lì. Penso che in Germania, in Francia e in Inghilterra, un incidente del genere non sarebbe mai avvenuto e che se, malauguratamente, fosse successo, la risposta immediata sarebbe



la sicurezza stradale”. Il fisiatra racconta anche un aneddoto. “Era il 1985 e acquistai una Lancia Prisma, e fui il primo a far mettere le cinture di sicurezza posteriori. Di quella mia decisione si meravigliarono tutti, amici e conoscenti, carrozziere compreso. lavorò sei ore e più per montarle”. La voce del medico cosentino si fa cupa e balbettante d'emozione, quando ricorda l'aver dovuto accantonare tutti i suoi hobby. “Non posso più passeggiare, ballare, sciare, correre, tut-

stata le dimissioni in massa dei responsabili”. Il fisiatra si stanca facilmente, le terapie riabilitative e le medicine sono tante e il lavoro da fare è duro, ma lui da vero ciclista, sa bene che il percorso preferito dei lottatori delle due ruote sono le salite e questa che sta affrontando è una salita ripida, come quella che solo i campioni sono in grado di scalare, fino al trionfo a braccia alzate sulla linea dell'arrivo. Forza campione, lotta e pedala, fino alla vittoria.

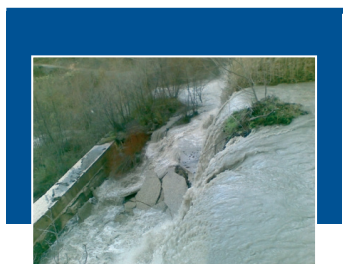


Cronaca Catanzaro

‘NDRANGHETA, TRUCIDATI MARITO E MOGLIE

CATANZARO - Doppio omicidio a Vallefortita, piccolo centro in provincia di Catanzaro. Marito e Giuseppe Bruno, 39 anni, e Caterina Raimondi, di 29, sono stati freddati davanti all'abitazione dopo essere stati raggiunti da diversi colpi di kalashnikov. Giuseppe Bruno era il fratello di Gianni, ucciso anch'egli in un agguato nel 2010. Il duplice omicidio sarebbe legato alla faida del Soveratese che negli ultimi anni ha seminato diversi morti ammazzati. Bruno sarebbe stato a capo del clan che controllava il centro del catanzarese, avendo preso il posto del fratello Gianni ucciso. Ma l'uomo, sempre secondo l'ipotesi che i militari dell'Arma considerano più attendibile, avrebbe tentato

di espandere il proprio potere anche fuori dal paese, scontrandosi con altre cosche. Bruno e' stato crivellato all'altezza del torace, la donna, più bassa del marito, è stata raggiunta alla testa ed è rimasta completamente sfigurata. A lanciare l'allarme un passante che ha notato il fuoristrada della vittima con le luci accese, davanti alla casa, quindi è tornato indietro e ha visto i due corpi a terra. I coniugi non avevano figli; la donna gestiva una piccola attività commerciale, mentre l'uomo era disoccupato. Pare che i due fossero appena usciti di casa, così come dimostra l'autovettura Toyota Rav 4 trovata con i fari accesi, poco distante dai corpi. I due sono comunque morti sul colpo.



AREA URBANA COSENZA

NAVI DEI VELENI: ISPEZIONE AL FIUME OLIVA

COSENZA - Navi dei veleni e siti contaminati. Stamattina, nella zona del fiume Oliva, tra i comuni di Amantea ed Aiello Calabro, nel cosentino, Gabriella Stramaccioni, capolista alla Camera di Rivoluzione Civile, e Sonia Rocca, candidata al Senato, accompagnate da attivisti e militanti di associazioni ambientaliste e di comitati di tutela del territorio, “hanno avuto modo di visitare e di constatare direttamente la vastità e la quantità dei terreni avvelenati dagli interessi della criminalità organizzata e di affaristi senza scrupoli, grazie alle connivenze della mala-politica”. Lo si legge in un comunicato del movimento guidato da Antonio Ingroia. Nel comunicato si legge

anche che “con questa visita, le candidate di Rivoluzione Civile hanno voluto assumere pubblicamente l'impegno di farsi carico, una volta elette, delle problematiche connesse all'interramento di rifiuti tossici e nocivi nei nostri territori e della grave vicenda delle cosiddette navi dei veleni”.

